

Le costruzioni

# Salini-Astaldi, polo nazionale dei cantieri

Approvata dai cda e consegnata al tribunale l'offerta di salvataggio. Nasce un gruppo da 10 miliardi di fatturato

VITTORIA PULEDDA, MILANO

Il più grosso concordato mai fatto in Italia ha ormai i contorni dell'ufficialità: ieri Astaldi ha consegnato il piano in continuità aziendale al tribunale, dopo aver ricevuto e approvato l'offerta di Salini. E la Borsa festeggia: +15% Astaldi, +10,4% Salini. Il primo gruppo di costruzioni in Italia ha messo sul piatto 225 milioni che, post aumento di capitale di Astaldi, gli garantiranno una quota del 65%. Altri 100 milioni li metteranno banche, fornitori e detentori di bond, convertendo i crediti in azioni (e insieme avranno il 28,5% del capitale); agli attuali azionisti andrà il 6,5%, di cui alla famiglia Astaldi resterà meno del 5%. L'offerta di Salini prevede anche che vengano segregate le concessioni - a partire dal terzo ponte sul Bosforo - e con la vendita di queste attività verranno ristorati i creditori chirografari, cui nel frattempo verranno dati strumenti finanziari partecipativi.

Tra le condizioni poste da Salini - oltre ovviamente all'approvazio-

ne del piano da parte dei creditori e all'omologa del tribunale - c'è anche la disponibilità delle banche a dare nuova finanza ad Astaldi e, soprattutto, all'individuazione di un investitore di lungo periodo disposto ad intervenire con mezzi propri, affiancando Salini nell'operazione. È questo il ruolo che dovrà giocare la Cdp, che ha inviato a Salini una lettera con l'apertura a valutare interventi di sistema nel disastroso mondo delle costruzioni. Scenario tutto aperto, al momento, che potrebbe prevedere l'ingresso della Cassa nella stessa Salini, o in una società operativa, con un'iniezione di mezzi freschi tra i 2 e i 300 milioni. Molto dipenderà dai contorni complessivi che acquisterà il nuovo campione nazionale delle costruzioni. «L'importante adesso è la disponibilità dimostrata da Astaldi - ha detto Pietro Salini, ad del gruppo - Cdp farà le sue dovute valutazioni».

È la fase B del piano di salvataggio di Astaldi, che dovrebbe scattare a valle dell'omologa del tribunale - entro il primo semestre 2020 - e

dovrebbe mettere in sicurezza l'intero sistema, nelle intenzioni di Cdp. Due giorni fa Salini ha rilevato da Condotte (in amministrazione straordinaria) la società Cossi ed ha in affitto un ramo d'azienda della Grandi lavori Fincosit, in concordato dal luglio scorso. Ma i fronti di tensione, da Cmc Ravenna a Trevi sono numerosi, senza contare la miriade di piccole società sub appaltatrici che ruotano intorno al sistema delle grandi costruzioni.

Insieme, Astaldi e Salini sono un gigante da 45 mila dipendenti, 100.000 considerando anche gli indiretti, e commesse per 33 miliardi. In molti cantieri già convivono: ad esempio la linea 4 della metro di Milano o la tratta metropolitana Principe-S.Giorgio a Genova. Hanno dimensioni importanti, ma ancora lontane dai colossi Ue: i due hanno un fatturato cumulato di circa 10 miliardi, un quarto della prima classificata, la francese Vinci, e ben lontano dalla numero due spagnola Acs (35 miliardi) e dalla francese Bouygues (25,7 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La classifica per Paese dei maggiori costruttori

Fatturato in miliardi di euro ELABORAZIONE GUAMARI SU DATI DEI GRUPPI

